

creto, che spedì al colonnello Ulloa: « Considerato che
» Marghera è fortezza artificiale ed espugnabile, spe-
» cialmente da un nemico accanito, che può e vuol di-
» sporre di un numero grande di soldati, e di uno ster-
» minato materiale da guerra; considerato che l'esi-
» genze dell'onore militare sono ampiamente soddis-
» fatte per le segnalate prove di perizia, di coraggio e
» di perseveranza che diedero il presidio di Marghera
» e l'egregio suo comandante nel ripulsare replicati
» fierissimi attacchi, portando all'inimico gravissimi
» danni; considerato che ragioni strategiche, e segna-
» tamente il bisogno d'economizzare i nostri mezzi
» militari e pecuniari, perchè duri più a lungo la re-
» sistenza, richieggono che la difesa di Venezia sia
» ridotta a'suoi confini naturali, entro i quali è vera-
» mente inespugnabile; sentito il generale in capo delle
» truppe, ed i preposti ai dipartimenti governativi della
» marina e della guerra, il Governo provvisorio decre-
» ta: 1.° Il forte di Marghera sarà evacuato; 2.° il co-
» lonnello Girolamo Ulloa, comandante di esso forte, è
» incaricato dell'esecuzione ». Il comandante del forte,
sul declinare del giorno 26 chiamando i varii ufficiali,
comunicò loro il decreto, ed il maggiore Mezzacapo
consegnò in iscritto a ciascuno di essi l'ordine da se-
guirsi nella ritirata. Ove si consideri che il nemico era
a tiro di fucile, e che un menomo indizio bastava a stur-
bare ogni cosa, ed a produrre la confusione e la morte,
si possono giudicare le difficoltà di una ritirata, la quale,
del resto, nell'arte militare è sempre un'operazione